

ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI È LEGGE

Nel nostro Paese le riforme sono sempre “fuori corso”, soprattutto quelle che coinvolgono e riguardano la scuola e l’università. La pandemia e la guerra fuori porta russo ucraina, con un Governo “forte”, quello Draghi, hanno accelerato l’approvazione delle leggi che riconoscono ufficialmente le lauree abilitanti e gli ITS (Istituti Tecnologici Superiori).

Le leggi 163/2021 (lauree abilitanti) e 99/2022 (ITS Academy), sono il risultato di una lunga “*ruminazione*” iniziata nel 2008, sperimentata fra mille difficoltà, e finalmente approdate anche sotto la spinta europea che ha vincolato il PNRR alla approvazione di riforme “strutturali” del nostro sistema economico, produttivo e istituzionale.

Sicuramente i due percorsi del sistema terziario (quello dopo il diploma) partiranno con slancio perché le risorse annunciate e destinate sono significative, circa trenta miliardi fra istruzione e ricerca. Vedremo a risultato consolidato delle elezioni per il rinnovo del Parlamento le ripartizioni e destinazioni definitive.

Soprattutto **gli ITS Academy dell’Agroalimentare,** sotto la spinta e la regia **della Rete, coordinata**



dal Prof. Vito Savino, con le loro 18 fondazioni, dislocate su tutto il territorio nazionale, hanno potuto “sperimentare” questo nuovo modello professionalizzante.

Purtroppo, i confortanti e significativi risultati di

inserimento lavorativo dei diplomati ITS dell’Agroalimentare, ancora una volta, sono stati valutati in un contesto di parametrizzazione che nulla a che vedere con le agricolture e la filiera agroalimentare italiana. In questo periodo sono affiorate criticità e difficoltà, spesso attenuate dall’impegno e dalla passione dei promotori, ma non per questo rimosse. In particolare, gli Istituti Tecnici (oggi Tecnologici) Superiori hanno dovuto operare in:

- una totale assenza di orientamento, a tutti i livelli scolastici, dalla primaria alla secondaria;
- nella difficoltà a raccordare Istituti Tecnici (lo ripeto Tecnici) Agrari e ITS. Gli Istituti professionali hanno altra missione educativa e qualificante;
- dovendo raccordarsi alla sperimentazione quadriennale dei nuovi diplomi della secondaria superiore (Periti Agrari). Mah!;
- dovendo registrare condizione di reale scollamento con il territorio, dovuto alla stessa caratterizzazione strutturale delle nostre aziende agrarie e agroalimentari;
- colmando, quando possibile, la distanza fra soggetti della rappresentanza agricola, enti istituzionali privati e pubblici e le fondazioni ITS (quasi una assenza);
- dovendo compensare la difficoltà a veicolare il principio che la libera professione e il lavoro autonomo è “lavoro” particolarmente qualificato;
- dovendo subire e scontrarsi con il modello dei lavori in agricoltura;
- dovendo registrare l’assenza del Ministero dell’Agricoltura, ed anche di alcuni Assessorati all’Agricoltura regionali, quali “soggetti” di riferimento dei nuovi percorsi professionalizzanti.

Questo lungo elenco di effetti critici deriva da cause altrettanto complesse che, purtroppo, non vengono mai affrontate con determinazione e convinzione, forse per non infastidire tutti quei soggetti che dovrebbero farsi carico di un nuovo metodo partecipativo.



Eppure, anche all'estero, in Francia, la carenza di un modello formativo innovativo, motivante, e qualificante è stata affrontata da un privato, **il magnate di Iliad, che ha fondato, a Hectar** vicino a Parigi, una *Scuola d'eccellenza professionalizzante per 2.000, 3.000 studenti all'anno. Formazione gratuita.*

Forse, ancora una volta, subiamo, senza poterlo rimuovere, il trascinarsi di una **autoreferenzialità della scuola**, e del comparto professionale ed economico

produttivo. Ancora subiamo, soprattutto in agricoltura, quella distanza e quel giudizio (demenziale) che gli Istituti Tecnici Agrari siano indirizzi di serie B o C. Salvo poi accorgerci che mezzo milione di **professionisti Periti Agrari, tecnici, imprenditori** di tutta la filiera agroalimentare e ambientale, rappresentato "il" pilastro delle eccellenze del Made in Italy, e l'economia italiana non è ancora franata grazie anche alla tenuta del comparto. Pertanto, gli ITA risultano essere **Istituti di serie AA+**.

E che la distanza non sia stata ancora colmata lo si rileva nella stessa legge che demanda ad un **Comitato nazionale ITS Academy**, costituito da 12 componenti uno per ogni ministero, con i compiti di consulenza (???) e di "consultazione" delle associazioni di rappresentanza delle imprese, delle organizzazioni datoriali e sindacali, degli studenti e ... persino delle fondazioni ITS, dimenticandosi che esistono Ordini e Collegi, Associazioni non ordinistiche. Forse è una moderna idea di nuovo Governo del Paese, che si avvarrà della consulenza di INDIRE (l'Istituto Nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa; di ANPAL (Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro; e di INAPP (l'Istituto Nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche).

Forse quel paradigma burocratico non riusciamo proprio a rimuoverlo, e quell'idea che **"l'educazione sta alla dottrina come la libertà alla galera"** (P. Crepet) rimane lo zucchero nel serbatoio del gasolio ingessando quella visione e di un sogno che non possiamo smarrire, se non vogliamo smarrirci.

La Transizione Ecologica richiede *Persone* motivate, appassionate, preparate e impegnate, e il modello educativo, la **missione degli ITS** (Istruzione Superiore *non inferiore*), **soprattutto nella filiera agroalimentare**, avranno il compito sfidante di arrestare la deriva scolastica e riavviare un progetto di *"futuro" sostenibile per il nostro Paese*.